

Paura a Cesarò e nei comuni montani tra le province di Messina e Catania

Scossa di terremoto sui Nebrodi

Protezione civile in stato di allerta

MANUELA MODICA

MESSINA — Una scossa di magnitudo 4.3 nel cuore dei Nebrodi, lì dove Catania e Messina confinano. L'epicentro è infatti stato tra Cesarò (Messina) e Maniace (Catania) a una profondità di 10 chilometri. Erano le 8,50 del mattino quando la terra ha tremato: «Ho visto l'armadio della mia stanza alzarsi da terra», racconta Alessio Bua di Cesarò. Grande paura per tutta la popolazione che si è immediatamente riversata in strada. E tutto il messinese è in allarme, quella sui Nebrodi era stata preceduta, infatti, da 3

scosse, di minore intensità (2.7 la massima) con epicentro alle Eolie, tra le 20 e le 2 del giorno precedente. Ancora una scossa alle 5,36 nel golfo di Patti (2.4). Fino a quella delle 9 del mattino, alla quale hanno fatto seguito altre 9 scosse di minore intensità: l'ultima alle 13, di magnitudo 2.1, tutte con epicentro sui Nebrodi. Uno sciame, per questo a Cesarò il sindaco Salvatore Cali ha messo in allerta la Protezione civile comunale, chiusa la scuola e la ludoteca: «Siamo tutti pronti — ha affermato — in caso di nuove scosse, ma speriamo non

succeda nulla».

Intanto anche la sala operativa regionale della Croce rossa siciliana ha disposto l'attivazione delle sale operative di Catania e Messina per coordinare le attività sul territorio. Uno sciame che desta allarme tra la popolazione messinese colpita da un forte terremoto ogni cent'anni circa: «Ci sono stati nei secoli scorsi dei terremoti anche più forti con magnitudo intorno a 6. Si tratta di una zona classificata con elevata pericolosità sismica: la costa nord della Sicilia e la provincia di Messina è ad elevato rischio»,

ha spiegato Marco Mucciarelli, direttore del Centro ricerche sismologiche dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale (Ogs) di Trieste. Impossibile dire cosa possa succedere: «Servirebbe una palla di vetro — ha invece precisato Stefano Gresta, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) — ma continuiamo a monitorare la situazione, le nostre reti in Sicilia funzionano bene».



Tecnici della protezione civile

